

NELLE “TENEBRE LUMINOSE,,

I.

Bisogna formarsi un'idea esatta della *zona astrale* e della luce *astrale*. Nella pratica vera e reale della nostra scuola, bisogna avere idea precisa delle cose di cui ci occupiamo e l'insegnamento pratico ci conduce direttamente a cognizioni che son molto diverse da quelle che ci fanno intravedere i libri, scritti spesso da uomini fantasiosi e immaginosi e non rispondenti alla verità.

Si chiama *astrale o campo astrale o zona astrale* un campo occulto, ignorato, innaccessibile alla prima mentalità volgare di tutti gli uomini che si occupano della vita oggettiva — *Astron*, cioè *a-stron*, non luminoso, celato, nascosto, l'ombra e il suo regno. *Astrale* quindi è sinonimo di *campo oscuro*, da cui emergono le forme ideali delle cose o le idee.

Nel campo oggettivo, delle forme materiali del mondo sensibile, dal conflitto tra la luce e l'ombra, appaiono ai nostri occhi le cose reali.

Invece l'immagine delle cose si conserva in noi in un campo inesplorato che appena oggi comincia ad attirare l'attenzione dei psichisti. Questo campo che è in noi e fuor di noi è la riserva da cui la nostra coscienza umana attinge la memoria di tutte le cose viste e conosciute con uno dei sensi fisici. E rappresenta la parte più misteriosa del nostro essere, la camera oscura, per dir così, della fotografia dei nostri prodotti di origine sensoria, tanto di questa vita quanto delle precedenti.

Quelle che un gruppo di filosofi chiamò *idee innate*, che si manifestano spontaneamente nei fanciulli, che insorgono negli adulti nei momenti critici della vita, che in alcune nature prendono la forza dell'ossessione e in altre quelle della demenza, appartengono al tesoro di questa misteriosa macchina fotografica che edita, ad occasioni determinate, i ricordi.

La *memoria*, dal punto di vista ermetico, non deve essere considerata che come il meccanismo evocatorio delle idee o immaginate, o foniche, o olfattive, o tattili o saporifiche che giacciono inerti nel campo misterioso suddetto. La esistenza del quale campo in noi e intorno a noi è provato da noi in ogni istante della vita quando parliamo, evocando contemporaneamente parole e idee e suoni, quando provvediamo ai nostri bisogni più umili, quando ragionando associamo idee complesse... Come chiamarlo? — l'anno i più moderni chiamato incoscienza ma nel linguaggio ermetico e magico è il *campo astrale*, o campo oscuro, fonte e riserva di tutta la nostra *coscienza* ma della quale fonte e riserva, non abbiamo *certezza* che solamente pei ricordi che vi attingiamo con le continue evocazioni, per mezzo del meccanismo della memoria.

II.

Dice Mamo Rosar Amru, maestro di Izar caldeo:

« Il punto nero, insondabile, che riunisce l'essere umano alla coscienza o anima del mondo, tu non lo troverai mai perché è un dedalo misterioso, senza luce, in cui per ogni voluta più nera, si aggroviglia un serpe che ha mille teste e cento occhi per ogni testa, ma ogni occhio è nero e non sfavilla, perché la luce non sia fatta ».

E Izar domanda:

« Chi volle così? ».

E Marno:

« Nargal (la legge unica) poiché tu sappia che quando in quell'abisso tu potessi guardare,

tutto conosceresti, ciò che fosti e fu, ciò che sei ed è, ciò che sarai e sarà, e distruggeresti la tua individualità umana che è un fuoco che si alimenta di oscurità e di ignoranza, cioè di non sapere. Il dio che vuol saggiare le gioie della vita deve essere plasmato uomo nell'utero d'una femmina dove per la oscurità completa perde la conoscenza di ciò che fu e nasce alla vita con un raro senso indefinito di ciò che conobbe e si trastulla a farne la conquista... Poiché tu sappia che il sapere porta con sé il dispregio dell'essere e lo mummifica perché vede il passato come l'avvenire nella stessa faccia e le piccole vicende del giorno di Astarte pari alle grandi di una notte di Beel — e se vuol vivere, deve non sapere la vita che è il fuoco da cui è nato».

E Izar:

« Onde è precluso al sacerdote di visitare il labirinto e toccarne il serpente? ».

E Mamo:

« No, perché da Nebo (Ermete) può ottenere il secreto di rendere luminoso un occhio per volta dell'oscuro rettile e vedere in un lampo fugace quella parte di verità che non satolla la sua «fame e che la rende più avida di conoscenza».

III.

Il campo astrale, oscuro, misterioso, che è in noi, cioè in ognuno degli esseri umani, è anche nella immensa sintesi dell'Universo. Nell'uomo è la riserba occulta della sua storia, nell' Universo è la matrice di tutte le vite vissute, di tutte le forme immaginate, di tutti i pensieri voluti. Il campo o zona o corrente astrale universale comprende in sé i campi parziali di tutti gli uomini. Quindi della zona o campo astrale proprio si può penetrare in quello universale, da questa discendere in ognuno dei particolari.

In questa legge si trovano le spiegazioni di tutti i fenomeni mentali di lucidità o chiaroveggenza e di profezia, telepatia, lettura di pensiero premonizioni.

zona o corrente astrale universale

1. 2. 3. 4. 5. 6.

▽▽▽▽▽▽

bis

I numeri 1, 2, 3, 4, 5, indicano le individuazioni umane. I numeri 1 bis, 2 bis, 3 bis, 4 bis, 5 bis, le zone o campi astrali di ciascun numero.

Tutte le zone confluiscono nella corrente universale. Ma questa figura, per essere esatti, è incompleta, poiché non direttamente ogni campo astrale individuo scaturisce nella corrente astrale universale.

Ma per gradi e gruppi, di mano in mano più ampi quando più si ascende.

Uomo	Uomo
Famiglia	Gruppo
Tribù	Società
Nazione	
Razze	
Umanità	

I caratteri di riserba atavica si manifestano nelle famiglie, si allargano nelle tribù e si

generalizzano nelle razze. Ogni uomo porta impressi i caratteri particolari della sua storia individuale nel suo astrale misterioso, il cui fondo riflette il colore spiccato della famiglia di un fondo o cielo più vasto che è quello della razza.

Ogni uomo nasce con le sue memorie che ne determinano caratteri, evoluzione e vita — in armonia o disarmonia coi caratteri genetici dei genitori da cui procede. Ogni uomo può risvegliare la sua individualità storica, quando la contribuzione della astralità dei genitori della sua carne o forma presente non costituisce tale un sostrato nuovo che inabissa l'antico. Ogni uomo che nasce subendo l'astralità dei genitori, nel periodo della sua educazione nuova, amalgama il fattore suo, principale o storico, ai fattori atavici e li cementa con una forma di adattabilità all'ambiente, direi con una vernice, che è il frutto della sua esperienza pedagogica e acquista una fisionomia rinnovellata.

Ogni crisi umana morale o mentale, di natura fisica o psichica, tende a mettere in evidenza l'elemento storico fremente di libertà e di riscossa, l'amore, l'odio, l'ira, il delirio, la disperazione, il dolore, la gioia.

MIRIAM.